

203\* qual nave havendolo io interrogato circa l'armata imperial, mi disse che a Geviza se diceva che erano partite da Cartagenia nave 27, sopra le qual erano fanti da 8000, et capi lo illustrissimo signor Vicerè, il signor Arcou, il fratello del marchese di Mantoa con 300 cavalli; de le qual alcune come dice sono ben fornite de artiglierie, *videlicet* la Portonda nave spagnola, et alcune nave zenoese; ma dice non le haver vedute ben, essendo lui scorso per fortuna a l'isola de l'Elba. Dice haver udito che sono in golfo San Fiorenzo. Questo è quanto si ha da dicto patrone. Heri veramente a meza hora di giorno, le guardie nostre che tenimo discoperseno da 24 vele quadre, lontane zerca miglia 15 in 20, che andavano verso Ponente alla volta di Genoa, per il che, iudicando nui che siano spagnole, se levassimo et li andassimo incontro; ma essendo allargati da miglia 5, ne assaltò grandissimo impeto di vento talmente che mal si poteva andar avanti, *adeo* che vedendo tempo bruttissimo et dubitando di non star la notte in mar, ove non sono porti, non havendo *maxime* vista de la prefata armata, ne convene far ritorno per securtà dell'armata nostra, alla conservation et securtà della quale è posto ogni mio pensiero, dubitando *etiam* di non andar in Corsica, che veramente non saria a proposito alargarsi, atrovandosi l'armata in queste bande. *Unde* assicurata la armata nostra, subito scrissi al prefato signor Conte per messo a posta dinotandoli il tutto, et se questa notte preterita fusse stà tempo si levavemo, ma il tempo ne ha impedito. Se iudica che ditta armata per el vento che era molto fortunevole non habbia possuto pigliar porto in loco alcuno, *tamen* non se intende altro di quella.

*Lettera del ditto, data a Portovenere, a dì 23  
Novembrio 1526.*

In questa hora, che sono 3 di notte, è gionta de qui una galea di frà Bernardino, smarita da le altre per fortuna, la quale mi ha referito che lo illustre signor Armiraglio et il magnifico Doria, che si atrovano in Portofino con 16 galie, 6 francese, 5 del Pontefice et 5 nostre, heri ad hore 21 in zerca si scoperseno le prefate vele 24, et alargatosi in mare, li tirorno molte canotate, et una delle galie nostre ha getato al fondo una nave spagnola che conduceva fanti 300, de li qual alcuni sono stà pigliati, et  
204 li altri anegati. Hanno combattuto fin a notte da possa. Per la grande fortuna che era le galie si separorno et li convene star la notte in mare, *cum*

grandissima fortuna, et iudicasi che alcune delle nave siano smarrite. Ditta galia di frà Bernardino si è transferita di qui non possendo pigliar in altro loco, et ha condotto alla presentia mia tre de quelli erano sopra la nave posta al fondo, li quali interrogati mi hanno ditto che erano 33 nave in conserva, ma che in Maiorica si separorno nave 8 per fortuna, de le qual non hanno nova alcuna. La quantità de li fanti dicono esser 7000, *videlicet* 4000 hispani et 3000 lanzehenech, et che a li spagnoli è stà data una paga, et due dieno haver in Genoa, et alli alemani 6 page. La prefata galea di frà Bernardino non ha portato altra nova de le galee nostre; ma ben iudica, che quantunque habino patito fortuna grande, non habbino però habuto danno alcuno. Et iudica *etiam*, che l'armata imperial non habbia possuto pigliar terra in loco alcuno, ma che sia ritornata in Corsica. Questa notte, piacendo a Dio se levaremo per andar ad trovar le galee nostre, et far quanto sarà deliberato cerca il seguitar le nave prefatte. Heri *etiam* ussisimo fori di questo porto, havendole discoperte miglia cerca 20 lontane; ma allargati miglia 5, per il grandissimo impeto di vento et suspecto del tempo che era bruttissimo, per consiglio de li marinari ne convene ritornar, che se fusse stà fatto altramente, si haria incorso in qualche pericolo di l'armata. Altro non tenimo.

*A dì 2, Domenega.* La mattina per tempo vene 2051) *lettere di Roma, di l'Orator nostro, di 29.* Come era venuto nova de li, che l'armata cesarea era zonta in porto di San Stefano in mariema di Siena, et li erano smontati da fanti 5000; li quali avisi son duplicati da Civitavechia et Corneto. La qual armata era nave 21. Per la qual nova il Papa era stato con li cardinali deputati al stato di la Chiesia, et è in paura. Et il Datario ha ditto a lui Orator, seriva a la Signoria si prepari 6 galie per mandarle in Ancona per poter levar il Pontefice, in caso si partisse di qui, per condurlo o a Venezia o in Avignon. Serive, li cesarei saranno da 16 milia fanti, posto haverà l'armada in terra, computà quelli sono a Gaieta.

*Item, lettere del ditto, di 29, in li Cai di X, qual fo lecte in Collegio.* Come il Papa havia mandato a Napoli o al Vicerè per tratar le trieve l'arziepiscopo di Capua, et quel Zeneral di frati di San Francesco, *etiam* quel nontio vene di Napoli a

(1) La carta 204\* è bianca.